

Storia

Il lavoro storico sul pane prende avvio con alcune interviste (anche registrate a casa, dopo averle preparate in classe) sull'importanza del pane all'epoca dei nonni/bisnonni. L'attività è condotta in parallelo con quella dell'U.D. di Storia (vedi Documentazione, pagg. 80/87)

Il pane

Dalle testimonianze precedenti, abbiamo capito che il pane, all'epoca dei nonni bambini, era un alimento importante e prezioso. Ora approfondiremo un po' lo studio.

Si riportano due delle tre interviste effettuate.

Intervista a nonna Rita.

D: Tua nonna come faceva il pane?

R: Alla sera faceva sciogliere il lievito nell'acqua; nella madia metteva tutta la farina necessaria, il lievito già pronto, il sale e iniziava ad impastare; quando aveva finito lasciava riposare la pasta tutta la notte. Al mattino la pasta era lievitata e mia mamma la manipolava di nuovo; quando l'impasto era pronto lo divideva in forme diverse. Per accontentare i bambini la mamma faceva delle bamboline di pasta che il papà faceva cuocere nel forno.

Il papà di mia nonna si alzava molto presto per accendere il forno: prima metteva la legna più piccola, poi quella più grande; quando la brace era pronta, la spostava ai lati del forno e, dopo averlo pulito con una scopa di stracci bagnati, infornava il pane.

Intervista a Mariuccia.

La mamma di Mariuccia (una signora che viene da Rodello d'Alba) non aveva il forno in casa così il pane lo portavano a cuocere al forno del paese che era distante due km da casa sua.

Si metteva la pasta lievitata in un cesto, il cesto si attaccava alla bici e giù per la discesa; il fornaio del paese lo faceva cuocere e quando era cotto, Mariuccia lo portava a casa spingendo la bici, perchè l'aspettava la salitona.



Si confrontano le interviste lette

Come si produceva il pane al tempo dei nonni bambini

ANALOGIE	DIFFERENZE
Quasi tutti usavano il lievito naturale	<u>però</u> alcuni lo producevano in casa, altri lo acquistavano dal fornaio, altri ancora lo prendevano in prestito dai contadini
Tutti usavano sale, acqua, farina, lievito	<u>però</u> solo alcuni usavano l'olio o altri ingredienti come la "giugiulena"
Tutti usavano un apposito ripiano per impastare	<u>però</u> lo chiamavano in modi diversi (spianatoia, madia, mesa, mua fai pai)
Tutti usavano la stessa procedura per preparare il pane	<u>però</u> una nonna impastava pigiando con i piedi e tirando l'impasto con un attrezzo particolare ("gramule")

Tutti usavano il forno a legna	<u>però</u> alcuni lo possedevano, altri ecc. ecc.
--------------------------------	---

...esi passa al confronto con la realtà direttamente vissuta.

Viene chiesto ai bambini di trovare le differenze tra il modo di produrre il pane seguito in classe e quello praticato al tempo in cui i nonni erano bambini. L'insegnante riporta poi su una tabella i principali argomenti trattati dai bambini.

NOI	ALL'EPOCA DEI NONNI BAMBINI
Per produrre il pane abbiamo dovuto acquistare tutti gli ingredienti necessari	<u>invece</u> , le persone di allora si producevano quasi tutti gli ingredienti
Abbiamo usato il lievito di birra	<u>invece</u> , le persone di allora usavano il lievito naturale
Abbiamo utilizzato un forno elettrico e uno a gas	<u>invece</u> , le persone di allora utilizzavano il forno a legna
Abbiamo impastato una piccola quantità di farina (1 kg e 1/2 circa)	<u>invece</u> , le persone di allora impastavano 15-20-30 kg di pasta
Prima di mettere le pagnotte in forno, le abbiamo bucate in superficie con degli stuzzicadenti	<u>invece</u> , le persone di allora incidavano una croce sul pane
Per noi produrre il pane è stato anche un divertimento	<u>invece</u> , le persone di allora non avevano proprio voglia di farlo perchè era un lavoraccio



Sebbene la riflessione su "tempo imperfetto" e "tempo passato prossimo" sia già stata svolta in III, è opportuno riprenderla. Questa è una buona occasione.

Riflettiamo sulla Lingua.

Compilando la scheda relativa alle differenze sul modo di produrre il pane, parlando di noi, abbiamo incontrato i seguenti verbi:

- abbiamo usato,
- abbiamo utilizzato,

- abbiamo impastato,
- abbiamo bucato.

Invece, parlando delle persone che vivevano all'epoca dei nonni bambini, abbiamo incontrato i seguenti verbi:

- usavano, utilizzavano, impastavano, incidevano, avevano, era.

Tutti questi verbi appartengono al modo indicativo; esprimono azioni avvenute nel tempo passato (si tratta però di passati diversi).

USAVANO
UTILIZZAVANO
IMPASTAVANO

tempo imperfetto
(le azioni espresse si sono ripetute tante volte)

ABBIAMO USATO
ABBIAMO UTILIZZATO
ABBIAMO IMPASTATO

tempo passato prossimo

Usando i verbi al tempo passato prossimo, abbiamo espresso delle azioni che sono avvenute una volta, da poco tempo.

Vengono letti brani (tratti da "Il mondo dei vinti" di N. Revelli - cfr. *Materiali*, pagg. 209/210) che fanno riferimento all'alimentazione in certe zone del cuneese all'inizio di questo secolo, ma danno anche un quadro della realtà sociale di allora.

L'insegnante propone un testo individuale con la seguente consegna:
"Che cosa ti ha colpito di più dei brani letti?"

Testo individuale

Le cose che mi hanno colpito di più sono state:

- 1) La fame: i bambini e anche gli adulti morivano di fame. Per sopravvivere alcuni figli andavano a fare i servitori ai ricchi che non pagavano il loro lavoro, ma gli davano da mangiare solo un po' di pane o un po' di polenta.
- 2) I proprietari delle terre erano ricchi ma anche avari e pensavano solo ai loro familiari. I "vachè" oltre che esser poveri, erano anche umiliati dai padroni, molte volte erano costretti a mangiare fuori nel cortile, dormivano nella stalla oppure sotto il portico.
- 3) I bambini, da sei anni in poi, lavoravano come gli adulti.
- 4) Nonostante a quell'epoca la gente fosse povera, e molte volte senza nulla da mangiare, cercavano di rendere la vita allegra, canticchiando e ritrovandosi di sera nelle stalle.

Si avvia una discussione in classe che porta alla costruzione di un testo collettivo.
Si noti il passaggio a una prima riflessione storica (*I contadini che lavoravano la terra potevano essere:*)

Testo collettivo

"Aver la terra era come avere la vita"

I contadini che lavoravano la terra potevano essere:

- proprietari della terra che coltivavano (essa apparteneva loro, era di loro proprietà);
- affittuari (coltivavano la terra di un altro proprietario, in cambio gli pagavano un affitto);
- mezzadri (coltivavano la terra di un altro proprietario, in cambio gli davano metà del prodotto);
- servitori (lavoravano la terra di un altro proprietario, normalmente abitavano presso il padrone da cui lavoravano e non sempre ricevevano una paga; talvolta, in cambio del loro lavoro, venivano semplicemente mantenuti).

Queste sono le "figure" di contadini che abbiamo incontrato nelle nostre testimonianze.

Un momento cruciale: la storia di Giuseppe. Fino a qui colpisce molto i bambini... è il momento di proporre una attività di immedesimazione, e poi di relativizzazione.

Il brano è riportato in Materiali, pag. 209.

- 1) Perché il padrone si è comportato così con Giuseppe?
- 2) Che cosa avrà pensato Giuseppe?
- 3) Tu come avresti reagito?

Seguono le risposte individuali.

L'insegnante sintetizza in una scheda le risposte dei bambini; la prima parte prevede un'attività di immedesimazione, la terza domanda avvia alla relativizzazione.

Se io fossi stato al posto di Giuseppe avrei reagito pressapoco così:

- ☐ avrei risposto al padrone facendo valere i miei diritti
- ☐ avrei reagito con un gesto violento
- ☐ mi sarei vendicato facendogli poi uno scherzo o un gesto di ripicca
- ☐ sarei fuggito da quella casa
- ☐ sarei fuggito da mia madre
- ☐ mi sarei cercato un altro lavoro

1) Barra con una crocetta la voce o le voci che corrispondono a quanto tu hai detto nel tuo testo.

2) Giuseppe ha reagito come avete detto voi? Come fai a scoprirlo,

3) Dopo la lettura dell'intera testimonianza di Giuseppe, proviamo a riflettere più a fondo:

"Come mai Giuseppe non ha fatto niente di ciò che voi avete detto?"

DISCUTIAMONE!

Sul rapporto tra "immedesimazione" e "relativizzazione" vedi *Linee metodologiche*, pag. P36.

Nelle pagine che qui si riportano è importante notare l'alternarsi di momenti di produzione individuale e di momenti di sintesi e di approfondimento ulteriore "rilanciati" dai testi dell'insegnante.

Dopo la discussione

- Come mai Giuseppe non ha reagito come hai detto tu?
- Hai altro da aggiungere?

testo individuale

Secondo me non ha reagito come ho reagito io perchè il padrone per ripicca sarebbe andato da sua mamma e le

avrebbe detto: "Suo figlio è stato molto maleducato". Poi la mamma lo avrebbe picchiato di santa ragione.

Giuseppe allora avrebbe detto: "Il padrone mi ha placcato la polenta sulla mano! e io mi sono difeso"; però la mamma avrebbe potuto dirgli: "tu non lo dovevi fare, sei solo un vachè!"

L'insegnante, dopo aver letto i testi dei bambini, consegna loro un suo scritto nel quale ha sintetizzato e commentato il loro lavoro....

Siete stati proprio bravi nel "criticare" le vostre ipotesi sulla reazione di Giuseppe! Tutti avete recepito almeno alcuni argomenti della precedente discussione! Sono contenta!

Avete aggiunto, però, che per voi non è stato facile poichè non siete abituati a situazioni simili a quella narrata. Molti di voi hanno sostenuto che situazioni come quella vissuta da Giuseppe Fino ora non accadono più perchè, innanzi tutto, adesso i bambini sono obbligati ad andare a scuola fino a 14 anni, non possono quindi andare a lavorare.

Inoltre, se accade che un adulto si comporti in modo violento con un bambino, i suoi genitori possono denunciare quella persona ai carabinieri. Se, invece, nessuno difende il bambino, egli può rivolgersi di sua iniziativa al TELEFONO AZZURRO e denunciare chi lo ha maltrattato.

Avete, quindi, concluso che oggi è diverso il modo di considerare e trattare i bambini.

... ritornando a loro con una domanda che li rimette in gioco con tutto il loro bagaglio di sentimenti e di vita.

Ma allora va tutto bene ai bambini di oggi?

Secondo me no!

In questa classe il testo di immedesimazione che si è proposto come tappa successiva ha avuto la seguente consegna:

Tu sei Luigi, un bambino di 10 anni nel 1920; racconta una tua giornata.

Io sono Luigi un bambino nato nel 1920 e ho 10 anni. voglio raccontare un giorno di vacanza da scuola...

ecc. ecc.

Ci si sta preparando ad affrontare la storia più antica (vedi Medioevo), prima però l'insegnante propone ancora una riflessione personale di immedesimazione:

- Tu avresti voluto vivere al tempo dei nonni bambini?

Perchè?

Seguono testi individuali

Nuovamente l'insegnante, dopo aver letto gli elaborati degli alunni, prepara una scheda di sintesi con lo scopo di fornire ai bambini un quadro di tutte le loro idee e verificare se ognuno ritrova, anche se espressa in forma linguistica differente e sintetica, la propria.

Fermiamoci a riflettere sul contenuto dei testi.

Dalla lettura dei vostri testi ho ricavato tutti i motivi che voi avete esposto per sostenere la vostra idea di voler vivere o non voler vivere al tempo dei nonni bambini.

Colora i quadratini dei motivi espressi anche nel tuo testo.

"Avresti voluto vivere al tempo dei nonni bambini?"

Sì, perchè...	No, perchè...
---------------	---------------

1) si avevano gli animali da accudire ☐	1) c'era tanta povertà ☐
2) c'era più tranquillità ☐	2) la gente possedeva poche cose ☐
3) non c'era smog ☐	3) non c'erano le comodità che abbiamo adesso ☐
4) non c'era la droga ☐	4) i bambini dovevano lavorare ☐
5) non c'erano i ladri e i criminali ☐	5) i bambini non potevano quasi mai giocare ☐
6) c'era poco traffico ☐	6) c'era poco cibo ☐
7) c'erano i carri trainati ... ☐	7) non c'erano i tipi di cibo che ci sono adesso ☐
8) i maestri davano pochi compiti ☐	8) non c'era la possibilità di curare le malattie ☐
9) non si mangiavano delle porcherie (es. patatine) che danneggiavano la salute ☐	10) si avevano gli animali da accudire ☐
10) c'erano meno incidenti ☐	11) i bambini non facevano i compiti ☐
11) i genitori badavano ai figli ☐	
12) le persone erano più brave ☐	
	ecc. ecc.

Sitirano le fila del lavoro storico condotto, prendendo spunto dalle letture sul "pane" e dal lavoro di III.

Dopo la compilazione della scheda precedente è seguita una discussione nella quale i bambini hanno avanzato parecchie obiezioni ai "motivi" precedentemente espressi. L'insegnante, anche per non gravare troppo sull'attività di scrittura, prepara una sintesi che consegna agli alunni. Al termine stimola i bambini, con una nuova domanda, a cercare di capire il pensiero altrui.

.....

SUL MOTIVO 4 DELLA COLONNA DEL SI:

ricordando la testimonianza di Giorgio, avete sostenuto che forse anche allora c'era la droga, ma era molto meno diffusa di adesso.

SUL MOTIVO 5 DELLA COLONNA DEL SI:

discutendo avete concluso che forse anche allora c'erano i ladri, ma secondo voi erano ladruncoli o ladri meno sofisticati.

SUL MOTIVO 11 DELLA COLONNA DEL SI:

alcuni di voi non erano d'accordo con questa voce, allora Valentina, che l'aveva scritta, ha precisato che lei intendeva dire che allora le mamme avevano più possibilità di badare ai figli perchè non lavoravano fuori casa.

A questo punto alcuni compagni hanno obiettato che, pur rimanendo in casa, le mamme non potevano badare ai figli perchè dovevano lavorare moltissimo; infatti, essendo poveri, dovevano arrangiarsi a produrre in casa quasi tutto ciò che serviva loro; inoltre non c'erano gli elettrodomestici e le famiglie erano molto numerose, quindi il lavoro domestico era forse maggiore di oggi.

Valentina, pur accettando le obiezioni dei compagni, ha comunque ribadito che i bambini di allora e le loro mamme trascorrevano più tempo insieme.

SUL MOTIVO 12 DELLA COLONNA DEL SI:

alcuni di voi, ripensando alla testimonianza di Giuseppe Fino hanno detto di non poter essere d'accordo con il "motivo" 12; discutendo però avete riconosciuto che su questo argomento non si possono trarre delle conclusioni valide per tutti.

SUL MOTIVO 11 DELLA COLONNA DEL NO:

Gina, ripensando alla testimonianza di nonna Rita, ha obiettato che secondo lei la scuola allora era più apprezzata di adesso; altri però le hanno ricordato che certi bambini (come raccontano alcuni testimoni di Nuto Revelli), dovendo lavorare, non frequentavano neanche la scuola, oppure, dovendo andare al pascolo nel pomeriggio, non eseguivano i compiti assegnati.

A PROPOSITO DELL'ACCUDIRE GLI ANIMALI:

perchè, secondo te, alcuni bambini hanno visto questo motivo come una ragione per voler vivere al tempo dei nonni bambini e altri invece lo hanno visto come una ragione per non volerli vivere?

Geografia

Dai luoghi di provenienza dei materiali necessari per la produzione del pane al ripasso delle informazioni geografiche relative all'Italia.

cfr. materiali a pagg. 211/213

Pioissasco, 25/3/97

Da dove proviene ciò che serve per produrre il pane?

Dalle interviste al sig. Cavallo abbiamo saputo che gli ingredienti per il pane e le macchine non provengono da pioissasco.

<u>Ingredienti:</u>	farina	Asti (Piemonte)
	lievito	Firenze (Toscana)
	sale	Volterra (Toscana)
<u>Macchine:</u>	impastatrice	Vicenza (Veneto)
	forno	Novara (Piemonte)

Quindi, come vediamo dalla cartina, una azienda artigiana come il panificio ha bisogno di materiali che vengono da luoghi anche lontani da Pioissasco.



L'attività prosegue con la raccolta di alcune informazioni geografiche tra cui quella relativa ai capoluoghi di regione, con la relativa compilazione di una ulteriore cartina dell'Italia riportante le regioni con i capoluoghi.

E' questa un'occasione anche per vedere l'Italia in un contesto più ampio e in relazione ai continenti, utilizzando un planisfero e facendo individuare dai bambini i continenti e la loro posizione rispetto all'Europa.

Tutti sappiamo quanto sia difficile descrivere un oggetto. Con "macchine" il pensiero collega la parte della macchina con il suo funzionamento; per descrivere il mappamondo quali sono le informazioni necessarie da dare?

Il mappamondo viene descritto con un testo elaborato individualmente, si procede poi ad effettuare il confronto di testi con attività di denominazione e di gerarchizzazione (*cfr. Linee metodologiche, pag. P26*).

Il confronto è basato sull'elencazione degli argomenti comuni ad entrambi i testi e degli argomenti presenti solo in ogni singolo testo. Ogni bambino deve poi ritrovare nell'elenco gli argomenti di cui ha parlato nel proprio testo.

Si giunge quindi ad elaborare un testo collettivo preciso e ricco ed articolato per argomenti.

La consegna del testo collettivo è stata la seguente:

"Immaginiamo di fare la descrizione del mappamondo per una persona che non lo ha mai visto e non sa che cosa sia."

A conclusione dell'attività collettiva i bambini così hanno sintetizzato le modalità del loro lavoro:

"Ieri abbiamo scritto insieme la descrizione del mappamondo. Siamo stati attenti a non dimenticare nessuno degli argomenti che abbiamo individuati come importanti. Ci siamo anche accorti che in ogni frase del testo abbiamo trattato più di un argomento."

